

A. CAPPARELLI - M.C. LAGOZZO - S. VITALE

I KURDI IN CALABRIA <sup>1</sup>  
A BADOLATO COMUNE CATANZARESE

**1. Kurdistan: il paese che non esiste**

Il Kurdistan è il paese dei kurdi, che non esiste nella realtà, ma nelle aspirazioni di un popolo ad una autonomia territoriale. Il kurdo attualmente può affermare soltanto la propria identità etnica! I kurdi, infatti, non hanno uno Stato e nemmeno una patria, vivono su territori di altri Stati dai quali non sono riconosciuti nemmeno come minoranza etnica. Ai kurdi, infatti, è sempre stato negato dai governi di Turchia, Iraq, Iran e Siria, nei quali vivono, il diritto di chiedere all'ONU la possibilità di indire un referendum al fine di ottenere l'autodeterminazione e costituire un'entità politica unitaria. Oggi essere kurdo non è un'evidenza, né un dato oggettivo, è soltanto un atto di volontà con il quale una persona o un gruppo di individui si pongono per definirsi "diversi" e sono situati all'interno di complesse situazioni politico-territoriali. Questo popolo potrebbe formare uno Stato, notevole per estensione geografica e numero di abitanti.

**2. Cenni storici**

Sulle antiche vicende dei kurdi ci sono pervenute poche notizie. La tradizione kurda fa risalire l'inizio della storia nazionale al 612 a.C., anno della conquista di Ninive da parte dei Medi e

---

<sup>1</sup> Lo studio dei kurdi in Calabria è il frutto di un lavoro di squadra degli studenti del corso di lezioni di Geografia Politica ed Economica, tenute dal docente Pier Francesco Bellinello presso l'Università degli Studi della Calabria.

del crollo dell'impero assiro<sup>2</sup>. Tale storico evento ha una corrispondenza nella mitologia kurda, secondo la quale nello stesso anno, il 21 marzo (giorno dell'equinozio di primavera, celebrato nel mondo agricolo e pastorale indoeuropeo), il fabbro Korva guidò la rivolta del popolo kurdo contro il mostruoso tiranno Dahok, sconfiggendolo. Il 21 marzo diventò così il capodanno kurdo, il Nawroz. Secondo altre fonti bibliografiche la costituzione del popolo kurdo è avvenuta in seguito alla diffusione della religione islamica dal VII secolo. Iniziata, infatti, nel 651 dal Califfo Othman la conquista, l'Islam nei successivi tre secoli si impose sulla popolazione kurda, che consolidò l'uso della denominazione Kurdistan, la "terra dei Kurdi", regione montuosa situata tra l'Alta Mesopotamia e la Media<sup>3</sup>. I kurdi, invece, professavano lo Zoroastrismo e dovettero subire tale imposizione molto grave<sup>4</sup>. La religione, infatti, è uno degli elementi fondamentali di un popolo! I kurdi rappresentavano un tempo una popolazione dell'Asia Minore, sparsa dalla Persia all'Anatolia, che oggi è divisa in più gruppi costituenti minoranze non riconosciute in Iraq, Turchia, Iran, Siria ed Armenia. Sono di stirpe iranica e discendono dai Karda-Ka, citati negli antichi testi sumerici; secondo altri sono ritenuti affini ai Cartveli<sup>5</sup>. Sono pastori nomadi, divisi in tribù di grandi famiglie patriarcali, organizzate su base feudale e rette da un capo ereditario. La maggior parte sono di professione musulmana sunnita, i cui elementi essenziali sono: la sacralità dell'ospitalità, la divisione in classi sociali, la poligamia consentita però solo ai benestanti. Posseggono un grande spirito d'indipendenza, per cui nella loro storia si opposero ai turchi, agli arabi e ai persiani. Essi accettarono di far parte dell'orbita ottomana, perché il

---

<sup>2</sup> I Medi: popolazione di lingua e stirpe iranica di religione zoroastriana, costituita da varie tribù seminomadi, che fra i secoli X e IX a.C. era insediata nella regione dei monti Zagros (Iran Occidentale).

<sup>3</sup> Media: regione montuosa dell'Asia Anteriore, occupata nel corso del I millennio a.C. dai Medi. Il regno medio fu conquistato nel 550 a.C. dal re persiano Ciro.

<sup>4</sup> Il termine *Mazdeismo* deriva dal nome della divinità Ahura Mazda. Con questo termine si indica una religione dell'Iran antico, che è detta anche *Zoroastrismo*, da Zoroastro forma grecizzata di Zarathustra, fondatore o profeta di tale religione. È una religione monoteista, in quanto l'unico dio è Ahura Mazda, creatore e signore di ogni cosa.

<sup>5</sup> I Cartveli rappresentano un'antica popolazione del Caucaso.

Sultano concesse loro l'autonomia. Il Trattato di Sèvres ammetteva l'autonomia dei kurdi, ma rimase "lettera morta", tanto che Atatürk li considerava i "Turchi delle Montagne"<sup>6,7</sup>. I kurdi sono ritenuti minoranza etnica soltanto dal governo dell'Iraq, grazie all'intervento dell'ONU (1971). Infatti, nel 1970 Mustafà Barazani, capo-guida della guerriglia kurda degli anni quaranta, sorta per il riscatto dei diritti civili e politici, ottenne dal governo iracheno il riconoscimento di minoranza etnica per il proprio popolo kurdo. In realtà solo dopo la caduta di Saddam hanno potuto conquistare una vera autonomia e parità di diritti con gli altri gruppi etnici nel nuovo Stato iracheno.

### 3. Profilo geografico del Kurdistan

Il Kurdistan è una vasta regione montuosa del Vicino Oriente, che fa da cerniera tra l'Europa e l'Asia e si estende per oltre 550 mila kmq. Tale area geografica, compresa tra le catene dell'Antitauro a ovest, il massiccio dell'Armenia a nord, le catene dei monti Zagros a sud-est, risulta suddivisa, come si è detto, tra quattro Stati: Turchia, Iraq, Iran e Siria. Si calcola che oggi la popolazione kurda assommi a più di 35 milioni di individui. Il popolo kurdo, di origine nomade e di ceppo iranico indoeuropeo, è presente nel Medio Oriente fin dal II millennio a.C. ed è diretto discendente degli antichi Medi. Si opera generalmente una distinzione tra kurdi occidentali, i cosiddetti kurdi turchi, e kurdi orientali, stanziati nei territori di Iran e Iraq. La popolazione kurda vive in piccoli villaggi ed è organizzata in tribù patriarcali, in cui il ruolo della donna è per tradizione molto rispettato. Po-

---

<sup>6</sup> Il Trattato di Sèvres (1920) fu firmato tra gli Stati dell'Intesa e la Turchia (alleata degli Imperi Centrali). L'Impero Ottomano perdeva la maggior parte del suo territorio. Il Trattato, in realtà, non entrò mai in vigore e fu sostituito con quello di Losanna. La pace di Losanna (1923) comprese, oltre al Trattato tra l'Intesa e la Turchia e una Convenzione sul regime degli Stretti, una serie di dichiarazioni su vari problemi: militari, commerciali e giudiziari.

<sup>7</sup> Mustafà Kemal, soprannominato Atatürk, padre della patria, fu Presidente della Repubblica di Turchia dal 1923 al 1938. Grande uomo di Stato per il suo impegno a introdurre riforme incisive per la trasformazione della vita sociale e politica del Paese con l'intento precipuo di riportare la Turchia a far parte degli Stati moderni dell'Europa Occidentale.

che sono le città kurde: Al Mawsil e Kirkuk in Iraq; Suqqiz in Iran; Zirzumus in Turchia. Nonostante la ricchezza del sottosuolo il paese vive in una situazione di profonda arretratezza e la quasi totalità della popolazione è impegnata nel settore primario, che è da ritenere fortemente di sussistenza. Regione di guerrieri e di montanari, il Kurdistan, i cui abitanti sono dediti in prevalenza all'allevamento e all'agricoltura, riceve oggi preziosi contributi economici dagli introiti provenienti dal lavoro dei compatrioti all'estero. La diaspora contemporanea ha causato, infatti, l'abbandono della propria terra da parte di circa 10 milioni di kurdi, sparsi tra l'ex Unione Sovietica, il Libano, e soprattutto l'Europa, specie Germania, dove ha trovato rifugio la parte più consistente dei profughi. La maggior parte del popolo kurdo continua a vivere, o meglio sopravvivere: in Turchia, se ne contano circa 9 milioni, mentre in Iran ne risiedono circa 6 milioni, in Siria oltre un milione e in Iraq circa 5 milioni, dove hanno raggiunto, come si è detto, una completa autonomia e conquistato parità di diritti con gli altri gruppi etnici.

La lingua e la religione costituiscono gli elementi fondamentali dell'identità etnica del popolo. La maggioranza dei kurdi è di religione islamica, rito sunnita<sup>8</sup>. Molto esigua e stanziata prevalentemente in Iran è invece la componente sciita denominata Alevi<sup>9</sup>. Esistono, inoltre, enclavi cristiane e anche residui di una storica presenza ebraica. I kurdi parlano un loro proprio idioma indoeuropeo, che non possiede nessun tratto in comune con la lingua turca e nemmeno con l'arabo. Secondo la classificazione dei moderni linguisti la lingua kurda si suddivide in sette dialetti che rispecchiano più o meno fedelmente il frazionamento territoriale e sono riconducibili al Kurmanci, diffuso in Turchia e parlato dai due terzi dei kurdi, o al Sorani, usato in Iraq e in Iran. Soprattutto il Kurmanci ha trovato grandi difficoltà a essere tramandato a causa del divieto, vigente in Turchia, di adottare in pubblico tale lingua e di insegnarla nelle scuole. Per

---

<sup>8</sup> Con il termine *sunnita* si definisce un seguace dell'ortodossia islamica, che riunisce la maggioranza musulmana, in contrapposizione al termine *sciita*, che ha differenti radici storiche e politiche.

<sup>9</sup> Sciita viene definito il seguace di diverse sette islamiche, tutte legate ad Alì, Califfo dopo la morte di Maometto.

tali ragioni la lingua in questo paese è attualmente sotto la costante minaccia di linguicidio.

#### **4. La lotta politica**

La composita galassia politica kurda comprende una dozzina di movimenti, di cui i più importanti per percentuale di adesione sono tre: Partito Democratico del Kurdistan (KDP), Unione Patriottica del Kurdistan (PUK) e Partito Kurdo dei Lavoratori (PKK). I primi due agiscono prevalentemente in Iraq, il PKK, invece, è attivo in Turchia. Non è del tutto corretto considerare tali movimenti politici dei veri e propri partiti. Si tratta, infatti, di raggruppamenti partigiani che operano, per causa di forza maggiore, clandestinamente e che, purtroppo, sono ritenuti formazioni terroriste. Tuttavia, unico è l'obiettivo di tutti: il riconoscimento di uno Stato del Kurdistan; diverso, d'altro canto, è il retroterra politico da cui tali partiti provengono. Infatti, il PDK e il PUK rientrano nell'area politica dei moderati, laddove il PKK può essere definito un movimento di sinistra, inizialmente maoiista, il cui capo era Abdullah Ocalan. Oggi i kurdi di Turchia sperano di essere riconosciuti come Minoranza Etnica e ottenere una propria autonomia almeno culturale, condizione pregiudiziale per accettare la domanda di adesione di quello Stato all'Unione Europea. I kurdi, infatti, sono consapevoli che la lotta armata si è rivelata uno strumento poco efficace per la loro causa politica, anche in considerazione delle continue repressioni subite, che tracciano un quadro politico e umano alquanto drammatico. Attualmente le speranze di un accordo sono aumentate: i kurdi non disperano di ottenere dall'ONU, in un prossimo futuro, l'autorizzazione a indire un referendum per l'autodeterminazione.

#### **5. Badolato: esempio di convivenza socio-economica calabro-kurda**

Badolato, situato a pochi chilometri dalla più nota località turistica di Soverato, è, come la maggior parte dei comuni della costa ionica catanzarese, suddiviso tra il centro storico, stanziato

nell'interno collinare, e il nuovo insediamento urbanistico marino. L'antico paese appare inatteso, come un fantasma, inconfondibile con le sue case, i suoi palazzi, le sue chiese, i suoi vicoli che si attorcigliano alla collina e si tengono stretti come per paura di cadere a fondovalle. Ha tutte le caratteristiche del borgo medioevale di struggente bellezza urbanistica e architettonica; è la metafora della fuga delle braccia lavorative calabresi <sup>10</sup>.

In questa vasta area della Calabria negli anni '50-'60 avvenne, come in altre regioni italiane, il fenomeno dell'esodo rurale <sup>11</sup>. Infatti, molti badolesi emigrarono all'estero in cerca di un lavoro stabile e più redditizio; altri, invece, cominciarono la discesa alla marina provocando quel fenomeno di sdoppiamento tra l'antico centro abitato e l'insediamento sulla costa. L'intera Calabria divenne in quegli anni una "terra in fuga" da se stessa e da tutto. Provoca, allo stato attuale, impressione ed emozione vedere come una terra, in cui la fuga è diventata un tratto costitutivo antropologico, oggi sia stata scelta per accogliere e ospitare altri popoli in fuga. Infatti sulle coste calabresi sono sbarcati i Kurdi, che in un decennio ammontano a circa 12.500 individui.

Anni	1997	1998	1999	2000	2001
Arrivi	1900	1000	1450	3150	1250
Anni	2002	2003	2004	2005	2006
Arrivi	1100	1000	950	830	800

L'arrivo in Italia rappresentava per la maggior parte il "trampolino" per trasferirsi in altri paesi europei, come Svizzera, Spagna e soprattutto Germania.

A Badolato, infatti, vivono soltanto settanta kurdi, accolti nelle vecchie case rurali in rovina e abbandonate, sistemate rapidamente alla meglio e rese abitabili per iniziativa dell'ammini-

<sup>10</sup> Badolato e altri comuni vicini furono colpiti nel 1951 dalla furia devastatrice delle acque piovane e in quella circostanza lo stesso Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dell'epoca, invitò i contadini calabresi a studiare le lingue straniere e a cercare fortuna in altri paesi come la Svizzera, la Germania, il Canada e l'Australia.

<sup>11</sup> Per una precisa definizione di esodo rurale cfr. P.F. BELLINIELLO, "Esodo Rurale ed Evoluzione Culturale, Fenomeni Socio-Agrari della Mesopotamia d'Italia" (1951-1971), Rassegna Economica del Polesine, 1979, n. 1, pp. 3-33.

strazione comunale con l'approvazione dei legittimi proprietari, emigrati in varie parti del mondo.

Quando questi kurdi sono sbarcati, trasportati dalla nave Ararat, sono stati accolti con fraterna solidarietà dagli abitanti del luogo. L'incontro, infatti, è avvenuto all'insegna di una *koiné* mediterranea che ha a che fare con il sole, il clima, il cibo e soprattutto con l'*efflatus* dell'ospitalità, principio primario della fraterna convivenza. Le donne del paese hanno subito incominciato a preparare e a cucinare i propri piatti tradizionali, sempre piccanti, che portano nelle abitazioni dei loro vicini kurdi. Questi amano i cibi molto salati e non di rado camminano con sacchetti di sale in tasca per dare sapore alle pietanze locali.

I kurdi a Badolato passano il tempo in una sosta di sospensione e di "attesa". Aspettano un visto per la Germania, o un lavoro più dignitoso e più redditizio che potrebbe incoraggiarli a restare. Attendono inoltre i soldi mai assegnati dal governo italiano per il loro status di rifugiati politici (agli adulti spettano per tre mesi 18,00 euro al giorno, ai bambini circa 3,00 euro). Le parole che i kurdi hanno imparato in fretta sono: "domani", "dopodomani", "poi", con riferimento ai ritardi burocratici del nostro governo! E nella attesa del "domani" i kurdi trascorrono il tempo occupati in lavori saltuari e alla sera intonano canzoni, che si ispirano alla nostalgia della terra lasciata o alla speranza della terra sognata, con il saz, il loro strumento musicale tradizionale, un liuto a manico lungo diffuso nell'area del Mediterraneo, che accompagna i loro balli.

Nella sede del Comitato Kurdo, in una scuola di Badolato, dove hanno installato l'antenna satellitare, guardano la televisione Med TV, una rete televisiva mesopotamica. Nei bar giocano assieme ai badolesi a carte, ormai divenute familiari. La presenza di kurdi a Badolato ha salvato dal fallimento il paese, dato che, negli anni ottanta, Badolato era un centro urbano in vendita. La provocazione veniva avanzata dagli amministratori del tempo che vedevano il loro centro storico, come tanti altri dell'interno calabrese, condannato ad una morte inarrestabile dal punto di vista economico.

Vennero, infatti, offerte proposte da parte di agenzie immobiliari e di imprenditori edili italiani e stranieri, che progettavano

il recupero delle vecchie case rurali per usarle per ricettività turistica.

Oggi, invece, con l'arrivo dei kurdi le abitazioni abbandonate hanno ripreso vita, così come sono risorte le attività economiche del comune calabrese grazie all'intraprendenza dei giovani kurdi. Alcuni hanno aperto nel cuore del centro storico di Badolato, in un grande "basso" disabitato, ma ristrutturato in fretta, il ristorante "Ararat" dove vengono preparati piatti della cucina kurda. Il locale, seppur modesto, è caratteristico, perché arredato secondo lo stile mediorientale, ulteriore fattore di curiosità da parte di turisti italiani e stranieri. Altri kurdi, invece, hanno progettato la costituzione di una piccola fabbrica tessile e di un negozio di ceramiche. Tali iniziative sono viste quale primo passo del difficile fenomeno di cooperazione lavorativa kurdo-calabrese, elemento di modifica e di lenta trasformazione della mentalità e del genere di vita degli abitanti di Badolato. Il Comitato Italiano Rifugiati (CIR) di Badolato sostiene nei limiti delle disponibilità finanziarie le attività dei kurdi, affinché conducano una vita meno carica di problemi economici. I kurdi, in definitiva, ci fanno comprendere che la gente calabrese non solo è ospitale per "vocazione", ma è disponibile a quel fenomeno, tanto agognato in generale dagli immigrati, di fraterna collaborazione nel quadro generale di una convivenza serena basata sulla solidarietà umana. La gente calabrese, pur povera, è molto ospitale e cerca di aiutarli in tutti i modi perché abbiano un lavoro, seppur saltuario, affinché raggranellino il denaro necessario per vivere dignitosamente. I kurdi di Badolato, d'altro canto, sono mossi dai migliori propositi per raggiungere una convivenza fraterna in terra calabrese.



## APPENDICE

### INTERVISTA AI KURDI DI BADOLATO <sup>12</sup>

Nella nostra visita a Badolato presso la sede del CIR (Consiglio Italiano Rifugiati) abbiamo intervistato alcuni kurdi, i quali spontaneamente hanno risposto a una serie di quesiti interessanti e soprattutto rivelatori delle cause della loro avventura in terra straniera, della situazione attuale in territorio calabrese e della loro più grande aspirazione di vedere, in un prossimo futuro, la costituzione dello Stato Indipendente Kurdo.

Ecco la serie delle domande poste dagli studenti:

1) "Avete un paese?"

Alcuni dei kurdi ospitati a Badolato rispondono positivamente. Indicano come propria terra il Kurdistan, senza dare molta importanza a tutti gli avvenimenti storici e politici che hanno causato la spartizione di questo vasto territorio tra le nazioni di Turchia, Iran, Iraq e Siria.

2) "Lo spirito di appartenenza etnica è comune a tutti i kurdi?"  
Gli stessi a questa domanda rispondono di sentirsi, o meglio, di essere tutti kurdi.

3) "In Turchia nessuno poteva parlare kurdo o rischiava di essere punito gravemente?"

Gli intervistati provengono tutti dal Kurdistan Turco, e l'unica lingua con cui potevano liberamente comunicare era il turco.

4) "Siete iscritti a qualche movimento politico kurdo?"

Non è permesso iscriversi a partiti politici; tutti rispondono negativamente alla domanda.

5) "In quale settore delle attività economiche eravate occupati prima di venire in Calabria?"

---

<sup>12</sup> L'incontro tra i kurdi di Badolato e gli studenti dell'Università della Calabria ha avuto il supporto di riprese televisive (RAI TRE Regione Calabria) trasmesse sul Telegiornale Regionale e registrate grazie alla preziosa collaborazione del giornalista televisivo Riccardo Giacoia. Inoltre, ha offerto il suo contributo anche la dott.ssa Daniela Trapasso, direttrice del Centro di Accoglienza, gestito dal Consiglio Italiano Rifugiati (CIR).

Gli intervistati sostengono che l'occupazione e i lavori svolti erano prevalentemente del settore primario. Il governo offriva molto poco e non esistevano altri tipi di lavoro retribuito dallo Stato. A causa delle continue e disastrose guerre che si combattono da più di venticinque anni, sono diminuiti perfino il numero degli animali e le terre vengono bruciate e distrutte e di conseguenza anche il lavoro diminuisce, di anno in anno o addirittura di giorno in giorno. "In Italia" – aggiungono – "siamo impegnati anche qui nel settore primario con lavori stagionali o peggio ancora saltuari".

6) "Quale titolo di studio avete conseguito?"

La risposta è per tutti molto omogenea, in quanto hanno frequentato soltanto la scuola elementare turca.

7) "Quale religione professate?"

Tutti sono musulmani, ma solo alcuni sono praticanti.

8) "Che immagine avevate dell'Italia prima del vostro arrivo?"

Affermano che i kurdi desiderano scappare dalle loro terre e fuggono per paura di morire, per la consapevolezza dell'invivibilità di quei territori. Quindi, è importante fuggire, raggiungere nuovi paesi, nuove terre per iniziare una nuova vita. Dicono che non è importante il luogo, non è importante l'immagine o la conoscenza della nuova destinazione. Erano, d'altronde, tutti sicuri che l'Italia fosse una terra molto ospitale: solo e soprattutto questo immaginavano!

9) "È stato solo lo spirito di libertà a spingervi ad abbandonare la vostra terra?"

Dicono che lo spirito di libertà non è l'unico motivo per cui fuggono dal loro territorio, ma non danno altre spiegazioni. Probabilmente, come detto precedentemente, il motivo principale è la paura.

10) "Perché non siete rimasti a lottare per costituire un vostro Stato?"

Il problema centrale, affermano, sono la mancanza di denaro e gli scarsi finanziamenti per poter affrontare le guerre. Il popolo kurdo non ha ricevuto aiuti da altri paesi e il motivo principale è probabilmente di carattere politico ed economico. La Turchia, infatti, fa parte della NATO, l'Iran e l'Iraq sono produttori di petrolio, per cui le "Sette Sorelle" de-

gli USA non hanno interesse di mettersi contro l'OPEC. Inoltre, l'ideologia stessa dei kurdi è cambiata, sono consapevoli di non poter dar vita ad uno Stato indipendente, anche se continueranno a lottare per questo fine. È importante sottolineare che hanno presentato all'ONU una mozione: prima per uno Stato indipendente, che è stata rifiutata, poi per una autonomia a carattere di regione a statuto speciale.

- 11) "L'Italia nelle vostre intenzioni era solo una terra di passaggio?"

Per molti il nostro paese dovrebbe essere solo un luogo di transizione. Non tutti hanno ancora progettato la loro destinazione futura.

- 12) "Avete lasciato le vostre donne?"

Nessuno degli intervistati è sposato: quindi non hanno lasciato le proprie mogli nei villaggi. Ci informano, però, che i kurdi si sposano in età giovanile fra i 15 e i 17 anni e hanno una vita sociale molto diversa rispetto a quella italiana o di altri paesi. Le donne non sono considerate inferiori all'uomo! Secondo l'ideologia di Ocalan, la donna è uguale all'uomo e anch'essa deve combattere per i diritti dei kurdi. Questa ideologia è rivoluzionaria rispetto alla religione musulmana.

- 13) "Come occupate il vostro tempo libero?"

"Generalmente" – questa è la loro risposta corale – "durante il tempo libero leggiamo molti libri e pratichiamo attività sportive".

- 14) "Avete intrecciato legami affettivi con italiani o italiane?"

"Alcuni affermano di essere sentimentalmente legati a italiani.

- 15) "Avete proposto al Governo turco di istituire l'insegnamento del kurdo nelle scuole o all'Università?"

La lingua kurda, come gli intervistati stessi confermano, possiede delle precise regole grammaticali, per cui potrebbe essere insegnata, ma una tale proposta a livello di politica culturale non sembra sia stata avanzata.

- 16) "Vi sentite mai con i vostri familiari rimasti in Kurdistan?"

"Soltanto raramente!", rispondono con un misto di nostalgia e rassegnazione.

17) "Come vi trovate in Calabria?"

A questa domanda il gruppo dei kurdi delega un loro compagno, Talip, a rispondere perché la sua conoscenza della lingua italiana, per quanto stentata, è superiore a quella degli altri. "In Calabria mi trovo bene e mi fa piacere mettere in evidenza questo aspetto, perché non accade la stessa cosa in altri paesi che accolgono rifugiati". Talip riveste il ruolo di capo-guida della comunità kurda ospitata nella sede del Consiglio Italiano Rifugiati (CIR) di Badolato, sotto la direzione della dott.ssa Daniela Trapasso, ed è stato anche l'organizzatore della "Festa del 1° dicembre 2001", anniversario della nascita del PKK (Partito dei Lavoratori Kurdi).

BIBLIOGRAFIA

- J. BLAU, *Le problème Kurde, essai sociologique et historique*, Bruxelles, 1963.  
E. CHAMTRE, *Les Kurdes, esquisse historique*, Lyon, 1997.  
B. CONFORTI, *Diritto internazionale*, Napoli, Scientifica, 1987.  
A. DARWISH, *Il popolo kurdo e il diritto all'autodeterminazione*, Firenze, Ed. Cultura della Pace, 1997.  
F. ANT, *I Kurdi. Il dramma di un popolo dimenticato*, Bari, Mursia, 1999.  
M. FUCCARO, *The Lost Kurds. The Yazidis of Modern Iraq*, London, Tauris, 1997.  
M. FRANZA, *Kurdistan, lo Stato introvabile*, in *Limes*, 3/99.  
M. GALLETTI, *I kurdi nella storia*, Chieti, Ed. Vecchio Faggio, 1990.  
M. GALLETTI, *Struttura politica e valori culturali nella società kurda*, Bologna, 1973.  
F.M. HUSSEIN, *Il concetto legale dell'autodeterminazione e la questione kurda*, Amstelveen, 1984.  
J. IVY, *Une minorité musulmane: les Kurdes*, Genève, 1975.  
J.T. MUSTAFA, *Le radici del problema kurdo*, Pisa, Pacini, 1993.  
J.T. MUSTAFA, *Il Parlamento Europeo e la questione kurda*, Pisa, Pacini, 1993.  
J. RANDAL, *I kurdi, Viaggio in un paese che non c'è*, Roma, Ed. Riuniti, 1998.  
L. SCHRADER, *I fuochi del Kurdistan. La guerra del popolo kurdo in Turchia*, Roma, DataneWS, 1995.  
L. SCHRADER, *Sulle strade del Kurdistan*, Torino, Ed. Gruppo Abele, 1998.  
I.G. VANLY, *Le problème Kurde en Syrie. Plans pour le génocide d'une minorité nationale*, Lousanne, 1968.  
I.C. VANLY, *Le Kurdistan irakien, entité nationale. Etude de la révolution de 1961*, Neuchâtel, La Baconnière, 1970.